



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **Le Tempora d'autunno** ricorrono nei giorni 19, 21, 22 del corrente mese. Le Sacre Tempora sono non solo giorni di astinenza dalle carni e di digiuno per chi vi è obbligato, ma per tutti devono essere giorni di mortificazione e di preghiera.

Le Tempora furono istituite principalmente per consacrare a Dio ogni stagione dell'anno; quindi in tali giorni, secondando il desiderio della Chiesa, cerchiamo di essere più raccolti e soprattutto procuriamo di ringraziare il Signore dei favori che ci ha fatto in tutta la nostra vita e preghiamolo perchè nella sua misericordia e bontà ci perdoni i peccati commessi nella stagione che sta per finire e ci aiuti a passare più cristianamente la stagione che incomincia.

* **Sulla porta di un'osteria**, in un paese della riviera, si legge questa scritta:

Consumatori, ricordatevi che 8 bicchieri fanno un litro e 2 litri fanno una sbornia.

Due sbornie che s'incontrano fanno una discussione e una discussione fa una lite.

Una lite fa una zuffa e una zuffa due carabinieri.

Un giudice, un cancelliere e un usciere fanno un'ammonda o qualche giorno di carcere, più le spese.

A parte ciò, venite pure qui, bevete moderatamente, pagate onorevolmente, partite amichevolmente e tornate a casa vostra tranquillamente.

Miei bravi uomini, rileggete una seconda volta questa scritta e ricordatela quando state per entrare in un'osteria.

* **La festa delle Piaggie** va sempre più perdendo il suo carattere di festa devota, religiosa, almeno per parte di moltissimi che si portano lassù sul colle in tal giorno. Rumori, cicalecci, disturbi, durante la Messa cantata, nelle prossime vicinanze della cappella, e poi canti, suoni d'organetti, balli campestri prima e durante la funzione vespertina.

Agli Agnelli ci fu anche qualcosa di simile, ma si obbedì subito al richiamo del rispetto doveroso a Dio ed al Santo festeggiato; non così alle Piaggie, dove la gente era molto più numerosa e gli osti erano... dieci.

Alle Piaggie, prima della Benedizione, tra la generale approvazione dei presenti in cappella e sotto i portici, ho annunciato che l'anno prossimo non si sarebbero più fatte le funzioni religiose, se non dietro assicurazione formale dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e... degli osti che non saranno più turbate le funzioni religiose con suoni e canti irriverenti.

Si domanda il *minimum* di rispetto per la Madonna e per i suoi veri devoti. Se non lo si vuol assicurare, si dirà, al più, una Messa letta al mattino prima delle 9 e tutto finito. Ci guadagnerà così anche la Madonna e la Cappella, perchè non ci sarà bisogno di manifesti e del pranzo al celebrante, ai cantori, massari e massare, ecc. ecc., perchè in tali spese è assorbita la totalità delle offerte fatte alla Cappella in tal giorno. La Madonna sarà certamente più contenta.

* **Calendario del mese.**

2 settembre - Festa di S. Magno, patrono dei contadini.

7 - *Primo Venerdì* del mese. Esposizione del Santissimo al mattino e Comunione generale.

8 - *Natività di Maria Vergine*. Festa di devozione.

12 - Festa del *Santissimo Nome di Maria* al Malandrè.

19, 21, 22 - *Tempora d'autunno*, digiuno ed astinenza.

23 - Festa della *Purità di Maria Vergine*, titolare della Compagnia delle Figlie di Maria.

30 - Festa degli *Angeli Custodi*, patroni dei giovani.

* **Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate dal Santo Padre: *per la santificazione del Clero addetto alla cura delle anime, — e perchè si convertano alla fede gli Hindù ed i Buddisti dell'isola di Ceylon.*

Intenzioni parrocchiali: *per la santificazione delle feste, — per la cessazione dei balli, rovina della gioventù, — per tanti poveri e disoccupati, — per una grazia particolare.*

* **Pro Oratorio.** — Offerte pervenute nel mese: Fratelli Giordano (T. Bonassera, Agnelli), in suffragio del fratello Biagio, L. 15 - Armand Antonio, lattaiò, Roccaione, L. 20 - Rev. Don Peano, Arciprete, Bernezzo, L. 35.

La sottoscrizione pro Salone Parrocchiale, come vedete, procede lentamente. Le offerte dei dieci mesi di quest'anno sono soltanto 21 ed in maggioranza di persone non residenti nel nostro paese. Mi ero augurato che ogni famiglia robilantese desse il suo contributo, sia pur minimo, per quest'opera necessaria e voluta dai nostri tempi e che è nell'interesse di tutti i parrocchiani e non di altri estranei. E non voglio ancora perdere la speranza. Siamo in tempi di crisi, ma dai più si trovano i denari per i divertimenti, per il lusso, per tante cose superflue. Le tasse si pagano borbottando, ma si pagano. Perchè non imporsi una tassa una volta tanto per un'opera della parrocchia, tassa volontaria e quindi tanto più meritoria, e che otterrà da Dio certamente l'esenzione da malattie, da rovesci di fortuna, da disgrazie, ecc.?

Orsù, proponete al Sacro Cuore, cui s'intitola il nostro Salone parrocchiale, di versargli il vostro contributo dopo la raccolta delle castagne. Proponete tutti di versare qualcosa, ed io vi assicuro che la neve verrà tardi senza disturbare la vostra raccolta, ed i prezzi saranno discretamente sostenuti.

Non pochi domandano: Quando nel Salone funzionerà il cinema, con pellicole sane, educative, divertentissime? - Vorrei iniziarlo nei prossimi mesi, ma, dato il paese piccolo, il cinema rappresenterà, tanto più nei primi tempi, una forte passività per il parroco. Non è quindi prudenza andare incontro a spese non lievi quando è tutt'ora fortissima la passività dell'Oratorio. Confidiamo e preghiamo.

Conto finanziario dell'Oratorio.

Debito precedente	L. 28.116,—
Offerte del mese	» 70,—
Residuo passivo	L. 28.046,—

Note Storiche su Robilante

1612 - 1622.

Don Filiberto Madelli, 1612-1620. — Questo parroco era della città di Cuneo, e prima di venire a Robilante era vice-curato nella parrocchia della Madonna del Bosco (Duomo). Prende possesso il 28 ottobre 1612, festa dei Santi Apostoli Simone e Giuda, con grande letizia dei robilantesi, alla presenza « di Giacomo Franza, sindaco in quel tempo di Robilante, et una grande moltitudine di popolo » (archivio parrocchiale). Interviene ai Sinodi di Mons. Argentero a Mondovì: 13 novembre 1612, 20 novembre 1613, 8 aprile 1614, 28 aprile 1615, 12 aprile 1616, 4 aprile 1617, 6 giugno 1618. Incontra gravi difficoltà, per cui rinuncia nel 1620 alla cura, permutandola col parroco di Castelletto Stura, Don Michele Negri, che viene così a suo posto a Robilante.

In quest'affare della permuta tra il curato Don Madelli e del nuovo curato Don Negri, compare la prima volta il Conte Nicolis di Robilant, che presta il suo ufficio all'uopo. Difatti i consiglieri G. Battista Ghiglione e G. Battista Consolino sono deputati ad andare a ringraziare il Vescovo di Mondovì ed il Conte Nicolis « per l'avvenuto cambio del Curato e loro sono rimborsate le spese incontrate » (archivio comunale 1620).

I Conti Nicolis di Robilant. — Nel 1619 Casa Savoia concede Robilante in feudo ai Nicolis, oriundi di Varallo. Il Consiglio Comunale, in data 27 gennaio 1620, fa sentire la sua viva protesta a Sua Altezza Serenissima, ma lo scopo non è raggiunto, e Robilante deve essere infeudato ai Nicolis, che si chiameranno nei documenti « i signori del luogo » e solo più tardi « i Conti di Robilant ». Avrebbero dovuto chiamarsi « Conti di Robilante » e non « di Robilant », perchè Robilante è sempre stato un paese italianissimo nel nome e nei fatti, e mai un paese francese.

Riuscito vano il tentativo di sottrarsi al feudatario, imposto dal Duca di Savoia, il Comune spedisce subito un memoriale ai Nicolis: memoriale che ha molta importanza perchè riferisce diritti e privilegi goduti in precedenza dalla popolazione robilantese. Trascrivo la prima parte di tale documento.

« M. Ill.^{mo} Signore,

« Se ben havessero la Comunità et huomini di Robilante cagione da dolersi della nuova infeudazione, tuttavia, poichè così ha piaciuto al Sommo Iddio et a S. Altezza Serenissima, non possono se non giobilare et rallegrarsi di essere riddoti sotto la felice protezione et ubbidienza di V. S. M. Ill.^{mo}, della quale e dei suoi descendenti e successori resteranno detta Comunità et huomini perpetuamente devotissimi sudditi, assicurandosi che a prova di quella non ritroveranno modificazione nè imminzione alcuna di loro franchisie, giurisdizioni, libertà et immunità, de quali sempre hanno goduto e posseduto quietamente e pacificamente come

anti al mandamento della città di Cuneo, ma da più presto dalla benignità sua riceveranno maggiori et aggradi gessioni dalla quale pertanto raccorrendo humilmente la supplicano degni aggredir la buona volontà di essa Comunità et huomini et in considerazione di quella affinché all'avvenire possano continuarli la dovuta affettione et ubidientia senza oausa di doglianza resti servita accordarli l'infrascritti cappi, il che et meglio sperano ottenere..... ecc. ecc. » (archivio comunale 1620).

Ma ragioni di doglianza sorgono presto. L'anno dopo, 1621, sorge già una lite contro « il Nicolis signor del presente luoco » per bandi campestri. Nel 1622 interviene un accordo tra il Nicolis ed il Comune, e tra l'altro il Conte concede ai robilantesi di andare a caccia nel territorio di Robilante e di pescare nel fiume Vermenagna, ed al Conte si darà « ogni anno a San Martino 10 scudi d'oro d'Italia » (archivio comunale 1622).

I Conti Nicolis risiedevano normalmente a Torino, saltuariamente a Robilante, dove divennero proprietari dei caseggiati e del sito delle attuali case Dalmaso Sebastiano, Giordanengo Nicolao, Giordanengo Bartolomeo fino « al tribunale », proprietà ora di Pepino Ettore. Dietro i fabbricati v'era il cortile, che tuttora è chiamato « il cortile del palazzo », ed il giardino che si estendeva fino al bedale.

(Continua).

La Religione è buona per le donne.

Io pretendo invece e provo che la Religione è più buona per gli uomini che per le donne.

L'uomo è uomo. Ciò vuol dire che è una creatura ragionevole, composta del corpo e dell'anima. Dunque come la donna ha un Dio da adorare e da servire, un corpo da rispettare, un'anima da salvare, un cielo da conquistare, un inferno da evitare, vizi da reprimere e virtù da praticare.

Non ci sono due Vangeli, due Simboli, due Decaloghi, uno per la donna e l'altro per l'uomo; quello che è vero ed obbligatorio per la donna è vero ed obbligatorio anche per l'uomo.

Gesù Cristo ha detto: « *Chiunque crederà sarà salvo, chiunque non crederà sarà condannato. Se volete entrare nella vita eterna, osservate i miei comandamenti* ». Sarebbe molto accorto colui il quale potesse provare che Gesù Cristo parlava così soltanto per le donne; no, Egli ha parlato per tutti.

Non temo di affermare anzi che la Religione è più indispensabile all'uomo che alla donna, e ciò per tre ragioni:

1. *Perchè l'uomo è più esposto a pericoli*, più trascinato, più minacciato... e guai a lui se la Religione non è là per trattenerlo, preservarlo, premunirlo, rialzarlo...

2. *Perchè l'uomo si lascia abbattere più facilmente dal dolore*. La donna è la canna che si piega, ma non si rompe; l'uomo è la quercia che non si piega, ma che si spezza all'urto d'un disinganno, d'un rovescio, d'un dispiacere, d'una morte.

3. *Perchè l'uomo ha dei doveri più difficili*, che riempiono tutta la sua vita occupatissima e agitatissima...

Un pagano che fa celebrare delle Messe.

Dall'Agenzia Fides:

Recentemente un pagano cinese, commerciante nel Vicariato Apostolico di Ningpo, pregava il Vescovo di dire dieci Messe per dieci diverse intenzioni.

Parecchie di queste intenzioni riguardavano dei vantaggi materiali. Ma anche queste erano improntate di nobile disinteresse: il commerciante domandava il successo di una fabbrica di fiammiferi progettata dai cristiani a Shaoing con l'aiuto della Missione, e domandava pure che padroni ed operai si intendessero in perfetta carità.

Le altre intenzioni, che erano la metà, riguardavano la pace del mondo, la pace e il progresso della Cina, la propagazione del cristianesimo, la prosperità della Missione di Ningpo.

Il Vescovo di Ningpo, Mons. Defebvre dei Missionari di S. Vicenzo, diceva:

— A queste intenzioni io ne aggiungo un'undicesima, cioè la conversione di questo pagano dal cuore grande così retto e caritatevole, a cui veramente manca ben poco per essere un modello di cristiano.

Se questo pagano passasse nei nostri paesi, in certe famiglie, tra certi cristiani, che cosa penserebbe nel constatare che molti non si curano affatto nè di ascoltare, nè di far celebrare delle Messe?

Se a quel pagano manca poco per essere cristiano, a molti nostri cristiani manca poco per essere pagani.

Una buona parola agli ammalati.

Noi ben soventi siamo ingiusti verso la Divina Provvidenza. Basta che essa ci mandi una prova, un dolore, una croce, ed ecco che tosto dimentichiamo tutti i beni che già ci donò, per non ricordarci di altro che dei mali presenti, e lamentarcene come di una durezza, se non di un'ingiustizia.

Tu non fare così. In mezzo alle presenti tribolazioni che ti dà la malattia, ricorda i beni di cui essa va accompagnata, e vedrai che, se vuoi essere giusto con Dio, lo devi piuttosto ringraziare che altro. Difatti è per te un bene il trovarti lungi da molte occasioni di peccato; è un bene la penitenza che ogni giorno fai; è un bene il ravvivare sovente la fede per trovare forza e calma; è un bene la rassomiglianza con Gesù che vai acquistando giorno per giorno con i patimenti; è un bene il Paradiso che ti assicuri sempre più soffrendo da cristiano. Di che, se fai un bilancio dei mali e dei beni tuoi, devi concludere che questa malattia, nonchè esserti di danno, ti è di vantaggio grandissimo, perchè se ti priva di un bene materiale, qual'è la salute del corpo, ti arricchisce però di bene spirituale infinitamente più prezioso qual'è un miglioramento dell'anima. Dunque ringrazia il Signore e guarda in su.

Voce del Crocifisso.

Armando Rancè, giovane nobile, ricco, avvenente, facile all'amore e all'entusiasmo, cadde nei lacci di una infelice mondana.

Una sera tutti e due intervennero a un ballo. Mentre più animate fervevano le danze, improvvisamente la sventurata ragazza manda un grido, impallidisce e sviene. Rancè la trascina e l'adagia sopra un sofà; ma dopo pochi istanti spira miseramente. Pazzo di dolore assiste ai suoi funerali, ne accompagna la salma al camposanto, dove il cuor della notte ritorna e, scavalcandone il muricciolo, si avvicina alla tomba, ne toglie la pietra, apre la bara e stringe una volta ancora al suo cuore la bionda testa della morta.

Non l'avesse mai fatto! Da quella notte non si tolse più dai suoi occhi quella testa, ormai deforme, da cui già cadevano ad uno ad uno i capelli d'oro. Nella casa quella testa, ai teatri quella testa, alla caccia quella testa, la bionda e deforme testa dell'amante morta.

Una sera, sdraiato sul sofà, tutto solo, vagava tristamente con lo sguardo per le pareti della stanza, illuminata dagli ultimi raggi del sole; quando il suo occhio si posò proprio sopra di un Crocifisso pendente da quelle pareti. Il sole morente illuminava il viso addolorato di Gesù ed una argentea testolina da morto affissa sotto i piedi del Crocifisso.

— Ah! - gridò Rancè - la testa, la testa della mia morta!

E si avvicinò alla parete. Non era la testa della sua morta! Dalla testa alza gli occhi sul Crocifisso e lo guarda e lo fissa lungamente... Era il suo Dio che moriva per la salute degli uomini; era una testa coronata di spine, era un cuore trapassato da crudele lancia, erano mani e piedi trafitti da orribili chiodi, era tutto un corpo lacero e grondante sangue.

Che cosa avvenne nell'anima di Rancè in quel momento? Il fatto è che il giovane cambiò totalmente vita, si convertì sinceramente al Signore, abbandonò il mondo e andò a seppellirsi nelle orride montagne della Trappa: divenne il fondatore dei Trappisti.

Parole di un cieco.

Molti uomini sono costretti a spalancare gli occhi per vedere. Devo confessare a me stesso che non ho mai veduto così bene, come da quando sono diventato cieco. E solo adesso mi sono accorto che gran parte della felicità umana sta nel veder tutto in bene.

Prospetto del movimento demografico della Provincia di Cuneo.

MESE DI GIUGNO 1834 - XII.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	60	910	970
Morti	44	584	628
Aumento popolazione	+ 16	+ 326	+ 342

MESE DI LUGLIO 1934 - XII.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	51	922	973
Morti	53	668	721
Aumento popolazione	- 2	+ 254	+ 252

SOTTO IL CAMPANILE

✱ **Nella Cappella di San Rocco**, per lodevole iniziativa dei signori Massari, e col concorso del Comune e colla prestazione semi-gratuita di diversi muratori e di altre persone volenterose, si è restaurata la facciata ed il campanile e parte del muro interno della chiesa.

Chi vuole concorrere a sopprimere le spese che rimangono tuttora scoperte per le riparazioni fatte e per altre ancora da farsi, porti la sua offerta direttamente ai Massari od al Parroco, e così si meriterà maggiormente la protezione del taumaturgo San Rocco.

✱ **Beneficenza.** — La lotteria animali vivi, in occasione della festa di Sant'Anna, fruttò L. 530 nette. Si erano venduti 1259 biglietti. L. 110 si versarono all'Asilo Infantile, L. 110 alla Congregazione di Carità e L. 310 alle Opere assistenziali.

Le Amministrazioni degli Enti beneficiati sentitamente ringraziano.

✱ **L'Opera Maternità ed Infanzia** mette a disposizione della Federazione provinciale n. 39 premi di nuzialità ed altrettanti di natalità di L. 500 caduno da assegnarsi durante il corrente anno 1934. Chi vuol concorrere a tali premi si affretti a farne domanda.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale o Parrocchiale.

Statistica Parrocchiale

✧ **Battesimi:** Carletto Stefanina di Michele e di Giordano Lucia, T. Carletto — Vallauri Giuseppe di Francesco e di Giordano Caterina, Malandrè — Giordano Aldo di Giuseppe e di Giordano Lucia, Ciapel — Giordano Franco di Donato e di Sordello Angela, via Vittorio Veneto, 17 — Giordano Onorina di Giovanni e di Bertina Teresa, T. Trulin — Carletto Renato di Giuseppe e di Martino Caterina, piazza Regina Margherita, 3.

✧ **Morti:** Giordano Giovanni di Modesto, di mesi 3 — Fantino Battista di Battista, di mesi 10, piazza Regina Margherita — Dalmasso Mario di Giuseppe, di anni 1, T. Barne — Giordano Caterina ved. Giordano Battista, di anni 78, via Emina.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Clotilde Giolini-Dalmasso, Repubblica Argentina, L. 5,20 - Giordano Giuseppe, oste, in occasione del battesimo del figlio, 5 - Armand Antonio, Roccavione, 10 - Bertina Umberto, St. Vallier, 10 - Pellegrino Bartolomeo, Nice, 10 - Cosolino Anna, Aix-en-Provence, 20 - Rizzo, Beinetto, 3,50 - Moderati, pei defunti, 2 - Dalmasso Maria, T. Pettavino, 1 - Giordano Donato, 2 - Rev. Mons. Biglia, Cuneo, 10 - Famiglia Atassa, Chieri, 10 - Giordano Giuseppe, Ciapel, 1 - Giordano Francesca, in suffragio del marito (messo comunale), 10 - Landra Marianna, Frejus, 10 - Carletto Giuseppe, nel battesimo del figlio Renato, 5 - Giordano Recco, Viduban, 6.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 28 agosto 1934.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico